

Laurea Magistrale in Design della Moda

A.A. 2008/2009

2° semestre

Università di scambio:

Fashion Institute of Technology New York

Ho effettuato uno scambio extra-europeo con il Fashion Institute of Technology durante il secondo semestre della Laurea magistrale. Il Fit si trova nello stato di New York, a Manhattan, una città che dà grosse opportunità in materia di esperienza lavorativa e anche umana.

Il luogo di collocamento dell'università ospitante è una parte fondamentale nello scambio: la città ha contribuito fortemente a rendere più piacevole lo scambio, essendo New York una città molto bella, vivibile nell'arco dell'intera giornata e sicura.

La sua flessibilità e la sua vastissima gamma di offerte permette di rendere più facile anche la gestione dei lavori scolastici: l'università infatti si trova nel mezzo del Fashion District, zona ricca di negozi in cui si possono acquistare tessuti di ogni tipologia, nastri, rifiniture, fermagli, bottoni, fibbie e pellami oltre che tutto il materiale tecnico.

Ho trovato alloggio in quest'area, nella zona nord di Chelsea, precisamente nel nuovo dormitorio dell'università, sulla 31st street tra la 9° e la 10° Avenue. Il campus è stato recentemente ristrutturato e i costi sono contenuti rispetto agli affitti di un appartamento nella stessa zona; oltretutto questa struttura offre oltre alle normali camere, anche mini appartamenti dotati di cucina e bagno interni, due elementi secondo me molto importanti per vivere in condizioni igieniche ottimali, continuando a poter avere la solita alimentazione.

Quindi, benché un po' spoglio e freddo nell'arredamento oltre che completamente sprovvisto di qualsiasi tipo di attrezzatura di cui si deve provvedere a proprie spese, penso sia la soluzione ottimale per vivere lo scambio.

Il mio arrivo è avvenuto una settimana prima dell'inizio delle lezioni, durante la quale avvengono le attività di orientamento. Durante questa settimana ho assistito ad alcuni incontri di presentazione dei corsi di Fashion Design, orientamento alla vita nel campus e all'interno dell'università. Alcuni di questi incontri possono rivelarsi utili per iniziare a familiarizzare con chi si occupa dello scambio FIT - Politecnico e per avere alcune informazioni, ma in generale è sufficiente seguirne solo alcuni e cercare di godersi la città durante i primi giorni liberi, visto che dall'inizio della scuola in poi il tempo libero sarà limitatissimo.

I responsabili dell'amministrazione si sono rivelati molto disponibili ed entusiasti nell'incontrarci, tanto da voler fissare degli appuntamenti nei propri uffici per poter conoscere me e le altre quattro studentesse coinvolte nello scambio.

Per quanto riguarda la parte didattica di scelta dei corsi mi sono dovuta rivolgere una delle responsabili del dipartimento di Fashion Design: qui l'accoglienza non è stata delle migliori, dimostrando in tutte le circostanze scarsissima disponibilità e comprensione.

La scelta dei corsi è stato un iter abbastanza complesso, in quanto il

metodo FIT è molto differente dal nostro per cui può capitare di avere delle aspettative nei confronti di lezioni che poi si rivelano tutt'altro. Fortunatamente è data la possibilità di modificare il proprio piano di studi anche durante la prima settimana di università, potendo così provare almeno la prima lezione.

Un esempio riguardante questo problema mi si è presentato con il corso di Footwear Design: il corso, di cui ero entusiasta sulla carta, si è rivelato un vero e proprio corso per calzolai, senza il minimo contributo concettuale, ma solamente artigianale. Inoltre presupponeva solo come incipit una spesa di oltre 250 \$ per le strumentazioni di base, essendo estremamente tecnico.

Grazie alla possibilità di cambiare il piano di studi durante la prima settimana, sono riuscita a sostituirlo con un altro.

Il mio piano di studi si è costituito di sei corsi, per un totale di 13,5 crediti. La soglia minima da raggiungere sono 12 crediti, al fine di rendere valido il semestre. Il mio consiglio a posteriori è quello di non sforare i 12 crediti, infatti quasi tutti i corsi sono molto impegnativi in termini di ore di lavoro durante le lezioni, a casa e anche nel ricercare la strumentazione e i materiali necessari.

In questo modo si possono seguire tutti i corsi scelti dedicando l'impegno richiesto da ognuno senza dover eliminare completamente il tempo da dedicare a se stessi, comprese le ore di sonno che dovremmo concederci normalmente.

Il corso più impegnativo seguito durante lo scambio è stato **Senior collection / Active wear**: questo infatti risulta essere il corrispettivo del nostro Laboratorio di Sintesi Finale, essendo il corso di conclusione degli studenti del FIT.

Inoltre è il corso principe del curriculum in quanto dà la possibilità agli studenti che lo frequentano di avere accesso alle

selezioni per il Fashion Show di fine maggio.

L'accoglienza è stata delle peggiori: la docente si è rivelata assolutamente non disponibile. Ho frequentato questo corso con un'altra studentessa del Politecnico e ad entrambe è stato riservato lo stesso trattamento da parte dell'insegnante. Alla presentazione della nostra mini collezione, preparata a Milano prima del nostro arrivo a NY, la docente ha iniziato a interrogarci per informarsi sulle nostre abilità sartoriali.

Rispondendo sinceramente alle sue domande ammettendo le nostre mancanze sotto quel punto di vista, perché preparate dal Politecnico diventare progettiste, abbiamo dovuto scontrarci con il pessimo modo di fare dell'insegnante, sia sotto il profilo professionale, lavorativo, universitario sia sotto il profilo umano.

La docente infatti ha cercato di estrometterci dal corso, obbligatorio per noi da frequentare perché esplicitamente consigliatoci durante la preparazione del piano di studi al Politecnico, trascinandoci nell'ufficio di amministrazione didattica del dipartimento di Fashion Design. Giunte lì abbiamo dovuto assistere a spiacevoli scene animate da discussioni ad alto volume di cui noi ci eravamo fatte involontarie promotrici.

La conclusione di questo spiacevole episodio si è presentata senza portare una soluzione al suo seguito: infatti siamo rimaste entrambe nel corso della docente Middlemiss, durante il quale non si è mai sforzata di aiutarci o consigliarci, senza mai apprezzare minimamente i nostri sforzi e senza mai considerare il nostro svantaggio di partenza rispetto agli altri studenti.

Il corso di Senior Collection infatti presuppone che lo studente abbia svolto, durante la sua carriera, 8 semestri di Draping – il corso di Drappeggio – e

quasi altrettanti di Sewing Techniques – il corso di tecniche di cucito – per poter affrontare con i requisiti necessari ogni le relative problematiche da affrontare durante lo svolgimento dei diversi progetti.

Durante il corso ho dovuto realizzare 3 outfit componibili, con i relativi cartamodelli e muslin, da presentare l'ultimo giorno di lezione insieme a un book esplicativo del percorso svolto.

Il Corso di **Draping II** è stato un altro di quei corsi consigliati dal Politecnico: anche questo presuppone che lo studente abbia dei prerequisiti consolidati durante lo svolgimento di Draping I.

Anche in questo caso le difficoltà sono state parecchie non avendo mai drappeggiato. L'insegnante non ha mai smesso di ricordare a tutte noi studentesse del Politecnico la nostra incapacità dovuta all'inesperienza. Nonostante il suo contributo in termini di umanità che è servito unicamente a svilarci, il docente si è sempre dimostrato disponibile ad aiutarci, sforzandosi di farci recuperare per quanto difficile, vista la completa assenza di una preparazione adeguata alla frequentazione del suo corso.

Nonostante riconoscesse il nostro svantaggio rispetto al resto della classe, non ha tenuto conto di questo durante le valutazioni finali.

Durante lo svolgimento del corso ho realizzato una giacca diversa a settimana, imparando la struttura di differenti tipologie. Come Final Project, la consegna prevede la realizzazione di un Term Garment, a scelta tra una giacca e un cappotto.

Il corso si è rivelato molto utile come supporto a Senior Collection. Inoltre è stato interessante capire quale sia l'iter di realizzazione di un capo, dalle origini al commercializzabile.

Il corso di **Sewing Techniques II** ha avuto anch'esso un incipit infelice: sono stata inserita nel corso della professoressa Stubb, la quale alla prima lezione si è informata riguardo alle mie capacità sartoriali, chiedendomi quali tipologie di vestiti che avessi cucito durante il mio trascorso scolastico. Ovviamente, non essendo il Politecnico un'officina di manufatti, ma di idee e al massimo prototipi, il mio elenco a riguardo è stato molto breve. Quindi anche questa docente ha tentato con successo di estromettermi dal corso, proponendomi di essere inserita nel corso di Sewing Techniques I; dovendo frequentare il corso, rientrando anch'esso tra i tre corsi principali, sono stata inserita in un'altra sezione dello stesso.

Questo corso si è rivelato molto utile perché ho avuto modo di imparare alcune nozioni di cucito che si sono rivelate di appoggio per affrontare Senior Collection.

La consegna finale prevedeva di portare a termine i due progetti svolti passo passo durante ogni lezione: una giacca e un paio di pantaloni.

La docente, Rippy, è sempre stata molto precisa nel portare avanti il programma, scaglionandolo in mini consegne da mostrare durante ogni singola lezione.

Il corso di **Fashion Art & Design**, frequentato con il docente Barnette, è stato molto interessante; consiste nel progettare collezioni secondo alcuni parametri fissati dal docente. Alcuni di questi sono la stagione, il target di riferimento e le sue preferenze in termini di brand, la fascia d'età, i negozi di vendita della collezione e i tessuti.

Parte interessante di ogni progetto è che sono gestiti in modo tale da essere una vera e propria simulazione, in piccolo, di una reale collezione.

Infatti si procede con un'indagine di mercato riguardo al target di riferimento,

una ricerca per arrivare alla presentazione di un mood, la ricerca merceologica, la ricerca e catalogazione dei tessuti con cui si vogliono effettivamente realizzare gli outfit. Una volta messi insieme tutto questo materiale preparatorio, si procede con una prima stesura di un ampio numero di outfit, che verranno successivamente scremati. I capi scelti sono il clou del progetto: infatti il corso richiede l'acquisizione delle capacità nel disegno del figurino, nel rendering dei materiali e nella realizzazione dei piatti.

Questo corso si è quindi rivelato molto utile nel miglioramento delle capacità manuali di disegno e rendering, anche se la parte di ricerca, concept e mood richiedono standard decisamente più bassi rispetto al metodo Politecnico.

Il corso di **Accessory Design** è stato molto piacevole e divertente: sono stati portati a termine due progetti finali, durante i quali la consegna prevedeva la realizzazione di una borsa e di una cintura. In entrambi i casi il materiale usato è la pelle e questo mi ha permesso di entrare in contatto con un ambito del fashion design mai affrontato al Politecnico. La docente, Prof.ssa Carol Daner, è molto competente, disponibile sia dal punto di vista professionale che umano; ho avuto la possibilità di conoscere il settore della pelletteria, occasione preziosa visto che non so quando potrà ricapitarmi questa opportunità a meno che non mi indirizzi in questo settore.

Il corso di **Painting on Fabric** è anch'esso molto interessante e stimolante dal punto di vista creativo. Durante il corso la docente insegna le diverse tecniche di pittura su seta, utilizzando colori e materiali specifici.

Ogni esercitazione prevede l'applicazione di una tecnica, disegnando soggetti di ispirazione naturale. Il progetto finale

prevede la realizzazione di una sciarpa, un foulard o una mini collezione, secondo un'ispirazione concettuale.

La docente Mislove è molto brava, competente e rende interessanti le sue lezioni unendo durante le sue spiegazioni il suo contributo artistico. Grazie alla sua ampia conoscenza riguardo la storia dell'arte in generale oltre che riguardo le tendenze del momento, contribuisce a stimolare gli studenti arricchendoli culturalmente. E' una delle poche docenti del FIT, se non l'unica, che ha delle serie e valide competenze progettuali, non fermandosi semplicemente all'approccio tecnico e pratico. Grande importanza è data infatti al concetto che sta dietro al progetto, all'idea, e non semplicemente alla realizzazione e al grado di perfezione della tecnica utilizzata. Nonostante l'importanza data a questa parte del progetto, la valutazione finale è comunque data a partire dalla semplice osservazione delle regole tecniche.

Sicuramente per gli studenti che si accingeranno ad effettuare lo scambio con il FIT negli anni successivi dovrebbe essere rivisto il piano di studi, bilanciandolo meglio, dedicando maggiore attenzione all'orientamento riguardo i corsi. Da rendere noto e assolutamente da esplicitare il fatto che il FIT è un'università assolutamente pratica, artigianale, in cui l'approccio progettuale è messo in secondo piano e il più delle volte completamente abbandonato.

Absolutamente necessaria una preparazione adeguata prima della partenza. Non si può infatti far partire degli studenti con le minime competenze sartoriali e introdurli in un ambiente in cui è richiesta una preparazione artigianale che raggiunge i livelli professionali.